

NOVICLAN ZOGNO 1°

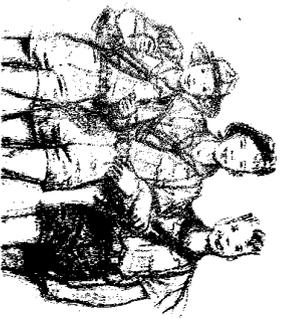
CAMPO INVERNALE



"AL SERVIZIO"

26/27/28 dicembre 2009

"Sognai, e vidi che la vita è gioia; mi destai, e vidi che la vita è servizio. Servii, e vidi che nel servire c'è gioia"
(Tagore, scrittore indiano)



"La vita vale come dono, come servizio, come amore"
(Sir Robert Baden Powell)

Ma cos'è il SERVIZIO?

"Servire" è una parola latina che indica l'essere a disposizione di qualcuno, dal termine *servare* che significa proteggere.

Servus era lo schiavo (da *sclavus*, cioè senza le chiavi di casa); poi, pian piano, è diventato anche sinonimo di "domestico" (da *domus*, casa), cioè colui che presiede alla vita della casa.

Servire è sempre stato un sinonimo di sudditanza, più o meno sofferta ma sudditanza. questa parola ha preso un'altra direzione. Gesù ha detto di essere il servo di Dio e dell'uomo; la Madonna ha proclamato nel *Magnificat* di essere una piccola serva alla quale Dio ha affidato un grande compito. Sulle orme di Gesù, ci sono stati dei grandi servi della umanità che hanno fatto enormi sacrifici per aiutare il prossimo.

PREGHIERA DELLA ROUTE

1° giorno – Il valore del lavoro

Fratelli, vi ordiniamo nel nome del nostro Signore Gesù Cristo che vi ritirate da ogni fratello che si comporta disordinatamente e non secondo l'insegnamento che avete ricevuto da noi. Infatti voi stessi sapete come ci dovette imitare: perché non ci siamo comportati disordinatamente tra di voi; né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di nessuno, ma con fatica e con pena abbiamo lavorato notte e giorno per non essere di peso a nessuno di voi. Non che non ne avessimo il diritto, ma abbiamo voluto darvi noi stessi come esempio, perché ci imitaste. Infatti, quando eravamo con voi, vi comandavamo questo: che se qualcuno non vuole lavorare, neppure deve mangiare. Difatti sentiamo che alcuni tra di voi si comportano disordinatamente, non lavorando affatto, ma affacciandosi in cose futili. 12 Ordiniamo a quei tali e li esortiamo, nel Signore Gesù Cristo, a mangiare il proprio pane, lavorando tranquillamente. Quanto a voi, fratelli, non vi stancate di fare il bene.
[Tessalonicesi, 3]

"Chi non vuole lavorare, neppure mangi". Questa era una novità per gli uomini di allora. La cultura alla quale essi appartenevano disprezzava il lavoro manuale, lo riteneva degradante per la persona e tale da essere lasciato agli schiavi e agli incolti. Ma la Bibbia ha una visione diversa. Fin dalla prima pagina essa presenta Dio che opera per sei giorni e si riposa nel settimo giorno. Tutto questo, prima ancora che nella Bibbia si parli del peccato. Il lavoro fa dunque parte della natura originaria dell'uomo, non della colpa e del castigo. Gesù stesso dedica una ventina d'anni al lavoro materiale.

Il lavoro non vale solo per la "buona intenzione" che si mette nel farlo, vale anche per se stesso, come partecipazione all'opera creatrice e redentrice di Dio e come servizio ai fratelli.

Non importa tanto che lavoro uno fa, quanto come lo fa. Questo ristabilisce una certa parità, al di sotto di tutte le differenze (a volte ingiuste e scandalose) di categoria e di remunerazione. Una persona che ha svolto mansioni umilissime nella vita, può "valere" molto di più di chi ha occupato posti di grande prestigio.

Il lavoro, si diceva, è partecipazione all'azione creatrice di Dio e all'azione redentrice di Cristo ed è fonte di crescita personale e sociale, ma esso, si sa, è anche è fatica, sudore, pena. Può nobilitare, ma può

anche svuotare e logorare. Il segreto è mettere il cuore in quello che fanno le mani. Non è tanto la mole o il tipo di lavoro esercitato che stanca, quanto la mancanza di entusiasmo e di motivazione.

Costituzione italiana

Art. 1 - L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

Art. 4 - La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Preghiamo

Signore, benedici le mie mani perché siano delicate

e sappiano afferrare senza imprigionare mai e sappiano dare senza calcolo e abbiano in sé la forza di consolare e benedire.

Signore, benedici i miei occhi

perché sappiano vedere il bisogno e non ignorino ciò che è poco appariscente e vedano oltre la superficie

perché gli altri si sentano a proprio agio sotto il mio sguardo.

Signore, benedici le mie orecchie

perché riescano ad udire la tua voce e avvertano all'istante la voce di chi è in angustia

e sappiano essere sorde ai rumori e alle chiacchiere inutili, ma non alle voci che invocano ascolto e comprensione, anche se turbano le mie comodità.

Signore, benedici la mia bocca

perché ti renda testimonianza e non dica nulla mai che ferisca o distrugga e perché pronunci soltanto parole risanatrici e non tradisca le confidenze e i segreti ma faccia sbocciare il sorriso

Signore, benedici il mio cuore,

perché sia il tempio vivo del tuo Spirito e sappia dar calore e rifugio

e sia ricco di comprensione e di perdono e sappia condividere il dolore con la gioia e con amore.

Fa', o Signore, che tu possa disporre di me con tutto ciò che ho e che sono

2° giorno – Il servizio per l'altro

Or prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta per lui l'ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena [...] sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio se ne tornava, si alzò da tavola, depose le sue vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse. Poi mise dell'acqua in una bacinella, e cominciò a lavare i piedi ai discepoli, e ad asciugarli con l'asciugatoio del quale era cinto. Si avvicinò dunque a Pietro, il quale gli disse: «Tu, Signore, lavare i piedi a me?» Gesù gli rispose: «Tu non sai ora quello che io faccio, ma lo capirai dopo». Pietro gli disse: «Non mi laverai mai i piedi!» Gesù gli rispose: «Se non ti lavo, non hai parte alcuna con me». E Simon Pietro: «Signore, non soltanto i piedi, ma anche le mani e il capo!» Gesù gli disse: «Chi è lavato tutto, non ha bisogno che di aver lavati i piedi; è purificato tutto quanto; e voi siete purificati». Quando dunque ebbe loro lavato i piedi ed ebbe ripreso le sue vesti, si mise di nuovo a tavola, e disse loro: «Capite quello che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore; e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, che sono il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. [Giovanni, 13]

Giovanni apre il racconto della passione e morte di Gesù presentando il gesto profetico della lavanda dei piedi con il quale è simboleggiata la donazione d'amore del Figlio di Dio con il servizio della sua vita, mediante l'umiliazione suprema della croce.

Gli eventi finali della rivelazione suprema dell'amore di Gesù per la sua comunità devono essere visti in questa luce della perfezione dell'amore del Figlio di Dio per i suoi. La lavanda dei piedi preannuncia simbolicamente questo servizio supremo di amore del Cristo per la sua Chiesa.

Gesù, al termine della lavanda dei piedi, può esortare, con la forza dell'esempio, i discepoli al servizio vicendevole nella comunità cristiana. Egli esorta i discepoli a imitare il suo esempio di umile servitore dei fratelli.

Se il Figlio di Dio si è abbassato tanto per amore dei discepoli, a maggior ragione questi devono servirsi reciprocamente. Gesù ha dato

l'esempio che i suoi discepoli devono imitare: essi devono amarsi come Gesù li ha amati e devono prestarsi i più umili servizi a imitazione di Cristo che è venuto per servire.

PREGHIERA DELL'IMPEGNO (Paolo VI)

Tu hai messo nelle nostre mani, o Signore,
la costruzione del mondo
e l'edificazione della Chiesa;
tu ci hai affidato l'annuncio del tuo Vangelo di salvezza,
e ci attendi sempre nei poveri, nei sofferenti,
in tutti i fratelli.
Di fronte a noi si aprono molte strade
e ci stordiscono tante voci discordanti.
Tra queste, la tua chiamata è un invito forte e dolce
che non toglie nulla alla nostra libertà:
noi vogliamo riservarci interamente la gioia
e la responsabilità della risposta!
Rendi più grande la nostra generosità
e libera la nostra libertà:
perché ognuno di noi, al suo posto,
voglia donarsi con amore, fino alla fine.
Amen.

LA CURA - Franco Battiato

Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie,
dai turbamenti che da oggi incontrerai per la tua via.
Dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo tempo,
dai fallimenti che per tua natura normalmente attirerai.
Ti sollevorò dai dolori e dai tuoi sbalzi d'umore,
dalle ossessioni delle tue manie.
Supererò le correnti gravitazionali,
lo spazio e la luce
per non farti invecchiare.
E guarirai da tutte le malattie,
perché sei un essere speciale,
ed io, avrò cura di te.

Vagavo per i campi del Tennessee
(come vi ero arrivato, chissà).
Non hai fiori bianchi per me?
Più veloci di aquile i miei sogni
attraversano il mare.

Ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza.
Percorreremo assieme le vie che portano all'essenza.
I profumi d'amore inebrieranno i nostri corpi,
la bonaccia d'agosto non calmerà i nostri sensi.
Tesserò i tuoi capelli come trame di un canto.
Conosco le leggi del mondo, e te ne farò dono.
Supererò le correnti gravitazionali,
lo spazio e la luce per non farti invecchiare.
Ti salverò da ogni malinconia,
perché sei un essere speciale ed io avrò cura di te...
io sì, che avrò cura di te

3° momento - Responsabilità

Dopo un certo tempo, Caino offrì frutti del suolo in sacrificio al Signore; anche Abele offrì primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dominalo». Caino disse al fratello Abele: «Andiamo in campagna!». Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». [Genesi, 4]

«**Sono forse il guardiano di mio fratello?**» In queste parole sta tutta la tragicità della vicenda; a Caino non importa ciò che può accadere al fratello, egli infatti non sente su di sé il peso della responsabilità. La responsabilità è l'elemento fondante di ogni relazione. L'uomo infatti ha ricevuto il dono della libertà, che gli consente di fare delle scelte, che devono essere fatte in maniera responsabile. Infatti il servizio è una tendenza umana che può portare a sentirsi addirittura più liberi, liberi di cambiare, nel loro piccolo, qualcosa del mondo.

"Non dobbiamo aspettare fino a quando la crisi della società raggiungerà il livello di pericolo. Dobbiamo agire! Ogni persona può agire. Se ognuno di noi fa la sua parte, insieme potremo ottenere ciò che è necessario." (**Mikhail Gorbaciov**)

Salmo 1

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;

Signor fra le tende

SOL DO SOL
Signor tra le tende schierati
DO SOL RE RE7
per salutar il dì che muor
SOL DO SOL
le note di canti accorati
DO SOL RE RE7
leviamo a te, calde d'amor.
SOL DO SOL
Ascolta tu l'umil preghiera
DO DO RE
che d'aspro suol s'ode innalzar
SOL MI- RE
a te cui mancava, la sera,
DO DO RE SOL
un tetto ancor per riposar.
SOL RE
Chiedon sol tutti i nostri cuori
RE7 SOL
a te sempre meglio servir,
DO SOL RE SOL
genuffetton qui nel pian
DO DO-
i tuoi esplorator.
SOL RE DO DO- SOL
Tu dal ciel benedici o Signor.

L'Acqua, la Terra, il Cielo

RE SI- SOL LA
In principio la terra Dio creò,

RE SI- SOL LA
 con i monti i prati e i suoi color
 FA#- SI-
 e il profumo dei suoi fior
 SOL LA RE
 che ogni giorno io rivedo intorno a me
 SI- SOL LA
 che osservo la terra respirar
 RE SI- SOL LA
 attraverso le piante e gli animal
 FA#- SI-

che conoscere io dovrò
 SOL LA RE
 per sentirmi di esser parte almeno un po'.

RIT.
 SI- FA#- SOL RE
 Questa avventura, queste scoperte
 SOL RE LA
 le voglio viver con Te
 SI- FA#- SOL RE
 Guarda che incanto è questa natura
 SOL RE LA
 e noi siamo parte di lei.

Le mia mani in te immergerò
 fresca acqua che mentre corri via
 fra i sassi del ruscello
 una canzone lieve fai sentire
 oh pioggia che scrosci fra le fronde
 e tu mare che infrangi le tue onde
 sugli scogli e sulla spiaggia
 e orizzonti e lunghi viaggi fai sognar.

RIT.
 Guarda il cielo che colori hai
 E' un gabbiano che in alto vola già
 quasi per mostrare che
 ha imparato a viver la sua libertà
 che anch'io a tutti canterò
 se nei giorni farfalla diverrò
 e anche te inviterò
 a puntare il tuo dito verso il sol.

RIT.
 WALK OF LIFE (Dire Straits)
 E A B A R

Here comes Johnny singing oldies, goldies Be-Bop-A-Lula, Baby What
 I Say
 Here comes Johnny singing I Gotta Woman
 Down in the tunnels, trying to make it pay
 E

A
 He got the action, He got the motion Yeah the boy can play
 A E
 Dedication, devotion Turning all the night time into the day
 E B

He do the song about the sweet lovin' woman
 E A
 He do the song about the knife
 E7 B A B E A B A B

He do the walk, he do the walk of life. Yeah, he do the walk of life
 E
 Here comes Johnny and he'll tell you the story
 Hand me down my walkin' shoes
 Here come Johnny with the power and the glory
 Backbeat the talkin' blues
 A

He got the action, He got the motion

E
Yeah the boy can play
A
Dedication, devotion
E
Turning all the night time into the day
E
He do the song about the sweet lovin' woman
E
He do the song about the knife
E7 B A B
He do the walk, he do the walk of life. Yeah, he do the walk of life
E A B A B
Here comes Johnny singing oldies, goldies Be-Bop-A-Lula, Baby What
I Say
Here comes Johnny singing I Gotta Woman
Down in the tunnels, trying to make it pay
A
He got the action, He got the motion
E
Yeah the boy can play
A
Dedication, devotion
E
Turning all the night time into the day
E B
And after all the violence and double talk
E A
There's just a song in all the trouble and the strife
E7 B A B
You do the walk, you do the walk of life. Yeah, you do the walk of life

Ho continuato la mia strada

Mi sono fermato per un attimo:
c'era una cattedrale bellissima
ed un castello bellissimo,
con un amore dolcissimo.

Tutt'intorno a me,
c'era un bosco bellissimo
con una fonte bellissima... ma...
*Rit. Ho continuato la mia strada
ed ora dentro me.*

Sento di avere nel mio cuore
la gioia e quello che
è bellissimo, è bellissimo.

Mi sono fermato per un attimo:
mille uomini mi hanno detto una parola,
altri mille mi hanno sorriso,
altri mille mi hanno detto resta,
tutto questo è bellissimo... ma...

Mi son fermato per un attimo:
ho costruito mille capanne,
ho acceso mille fuochi,
ho aiutato mille famiglie
e tutto questo è bellissimo... ma...

Servire

Rit: Servire è parola che parla col cuore
servire è parola lucente d'affetto
servire è un concetto fraterno d'amore
che unisce, stupisce, che parla da se

La strada fraterna è scomparsa d'amore
l'amore è paziente, è benigno l'amore
se dessi tutti i miei averi di cuore
e non dessi me stesso a che serve l'amore

Rit.:

L'amore non invidia, non riesce a vantare
non gonfia, non manca rispetto di dare
non cerca interesse, l'amore non si adira
ma cerca ed aspira soltanto a servire.

Rit.:

Se ami la feste, il bosco, il ruscello
se cerchi l'amore che cerca un fanciullo
sel male, sai, il conto non devi tenere
ma devi soltanto pensare a servire.

Rit.:

Fratello, fratello, servire è parola
pronunciata una volta è ricordata per sempre
sui campi, nei boschi da rover e da anziani
in mezzo alla folla da oggi al domani.

Insieme

Insieme abbiám marciato un di
per strade non battute
insieme abbiám raccolto un fior
sull'orlo di una rupe.

RIT: Insieme, insieme
è il motto di fraternità
insieme, nel bene crediam.

Insieme abbiám portato un di
lo zaino che ci spezza

insieme abbiám goduto alfin
del vento la carezza.

RIT: Insieme, insieme...

Insieme abbiám appreso ciò
che il libro non addita
abbiamo appreso che l'amor
è il senso della vita.

RIT: Insieme, insieme...

Canto del Clan

Quando la sera scende dopo lungo marciar
amiamo intorno al fuoco insieme riposar.

Rit. Ohè! Ohè! Vieni a cantare

Vieni lungo la strada ! Ohè! Ohè!

Vieni a cantare: è la canzon del clan.

Le fiamme del bivacco son belle da guardar,
il volto degli amici ci fanno ricordar.